

IN MEMORIAM AMICAE CARISSIMAE

Nel tempo interposto tra la morte di Donata e l'inizio del nuovo anno scolastico mi sono più volte domandato come avrei potuto onorare la sua memoria e soprattutto quale aspetto del suo carattere e della sua personalità avrei voluto, che di lei ci si ricordasse.

Allora, quasi per caso, mi sono tornate alla memoria le parole con cui la Preside ha concluso il collegio dello scorso giugno.

Se ricordate, nel suo ultimo intervento, prima di lasciare il collegio per Fucecchio, la Preside ha ricordato ed elogiato tutte quelle iniziative ed attività di eccellenza, che hanno caratterizzato il passato anno scolastico, distinguendolo, per qualità, da tutti quelli precedenti.

Ecco che allora mi è venuta spontanea nella memoria la poesia di Bertolt Brecht,

Domande di un lettore operaio.

Tebe dalle Sette Porte, chi la costruì?

Ci sono i nomi dei re, dentro i libri.

Son stati i re a strascicarli, quei blocchi di pietra?

Babilonia, distrutta tante volte,

chi altrettante la riedificò? In quali case

di Lima lucente d'oro abitavano i costruttori?

Dove andarono, la sera che terminarono la Grande Muraglia,

i muratori? Roma la grande

è piena di archi di trionfo. Chi li costruì? Su chi

trionfarono i Cesari? La celebrata Bisanzio

aveva solo palazzi per i suoi abitanti? Anche nella favolosa Atlantide

nella notte che il mare li inghiottì, affogavano urlando

aiuto ai loro schiavi.

Il giovane Alessandro conquistò l'India.

Lui solo?

Cesare sconfisse i Galli.

Non aveva con sé nemmeno un cuoco?

Filippo di Spagna pianse, quando la flotta

gli fu affondata. Nessun altro pianse?

Federico II vinse la guerra dei Sette Anni. Chi,

oltre a lui, l'ha vinta?

Una vittoria ogni pagina.

Chi cucinò la cena della vittoria?

Ogni dieci anni un grande uomo.

Chi ne pagò le spese?

Tante vicende.

Tante domande.

Infatti, pensando proprio a Donata, ho riflettuto sul fatto che siamo sempre soliti elogiare le eccellenze e le emergenze; in qualche maniera, in una civiltà dell'immagine come la nostra, sembriamo esistere solo proporzionalmente alla nostra visibilità. Questo è il motivo per cui, di solito, non si spende mai nemmeno una parola per ringraziare o tessere un elogio per tutti coloro, che nella ripetitiva quotidianità, svolgono assiduamente il proprio dovere.

Mi riferisco a tutti coloro, che puntualmente ogni mattina sono presenti in classe; a tutti coloro che non hanno fatto neppure un giorno d'assenza, garantendo così il regolare svolgimento delle attività didattiche; a tutti coloro che con impegno e diligenza spiegano, interrogano, correggono; a tutti coloro che scialbamente passano sotto silenzio, perché non vincono concorsi, (le materie da loro insegnate spesso non permettono questo tipo di *performance*) e pertanto le loro foto non compaiono da nessuna parte e non sono meritevoli di alcuna pubblica menzione.

Ma se il nostro Istituto è riuscito in ciò che la Preside lo scorso anno scolastico ha ricordato (pur nella latitanza della DSGA; pur nella difficoltà dell'organizzazione degli uffici; pur in presenza di tanti problemi), questo è stato possibile proprio grazie a tutti coloro, di cui mai nessuno parla. Sono come i soldati di Cesare o di Alessandro Magno o di Federico II: anche a loro va il merito delle vittorie, grazie alle quali i generali e gli imperatori possono celebrare il trionfo.

Donata era questo: un soldato semplice!

Ma, devo confessare, di aver raramente incontrato insegnanti quanto lei scrupolosi, attenti, vigili.

La ricordo (e la conferma mi è venuta nei tre anni che abbiamo trascorso insieme nel Comitato di Valutazione) come una persona dalla moralità granitica; con un senso del dovere e della giustizia, che spesso io le contestavo, come eccessivo.

Donata, però (lo ripeto) era un soldato semplice: amava piuttosto l'ombra a qualsiasi forma di ribalta; sapevi che c'era, ma bisognava cercarla, per scorgerla.